

Omelia ai catechisti si S.E. Mons. Francesco Beschi

(Palasettembre di Chiuduno, 15 novembre 2009)

Cari fratelli e sorelle,

celebriamo questa Eucarestia nell'attesa della Sua venuta; sempre, nell'attesa della Sua venuta. Siamo chiamati a questa testimonianza di uomini e donne in attesa. Noi non stiamo attendendo qualcosa, stiamo attendendo Qualcuno. Il Signore ci ha detto: "guardate i rami degli alberi, quando inteneriscono, cominciano a spuntare i primi germogli, allora sappiate che il Signore è vicino."

Cari fratelli e sorelle, che il mondo finisca non è una grande novità: la storia avrà una fine, la nostra stessa vita ce lo dice. La novità rappresentata da quelle immagini forti che abbiamo udito sia nel profeta che sulla bocca di Gesù, quelle che ci fanno pensare alla fine del mondo ci dicono che il mondo finisce perché comincia un mondo nuovo e sta già cominciando, perché gli alberi e i loro rami cominciano ad intenerire e i germogli ad apparire. Noi non ci sconvolgiamo: siamo dei sorpresi, dei coinvolti, dei meravigliati. E ci diciamo che il mondo è nuovo, che i germogli che stanno spuntando siamo noi. Non è per superbia ma perché crediamo che il Regno di Dio sta venendo, che il mondo segnato dalla morte, dallo scetticismo, dalla rassegnazione, dal cinismo... sta finendo e finisce ogni volta che noi abbiamo il coraggio della speranza e il coraggio di un'attesa, che non è una specie di aspettativa, ma è invece questa passione, la passione di cui stasera voi siete, forse involontariamente ma non per questa meno convintamente, testimoni.

Noi viviamo e partecipiamo alla missione di Gesù nell'attesa che la sua venuta definitiva si compia; ma il Signore già viene. Le grandi immagini potenti del linguaggio apocalittico di queste ultime domeniche dell'anno liturgico ci rappresentano la potenza della croce e della risurrezione di Gesù che si dispiega

nella storia, attraverso l'intimità della coscienza di ciascuno, di ogni persona... non c'è mai una massa per il Signore, ogni persona è raggiunta dal suo amore. Ma questa capacità divina di raggiungerci e che possiamo sperimentare proprio nel momento in cui ci sembra di essere là, soli, insignificanti, raggiunti ancora una volta dall'amore di Dio, ebbene questa capacità così personalizzante è la stessa capacità dell'amore di stravolgere la storia. Le immagini apocalittiche non sono quelle della fine del mondo, sono quelle della potenza della croce e della risurrezione di Cristo che cambia la storia. Non finirà *il* mondo, finirà *questo* mondo, un mondo in cui il Regno sta crescendo e germogliando, ma che finalmente porterà il suo frutto. Tutto questo ci dice che mentre testimoniamo l'attesa, noi stiamo testimoniando una speranza irriducibile che né il fallimento più grande, né la delusione più dolorosa, né la morte sono capaci di cancellare. L'ha detto Gesù: "il cielo e la terra passeranno ma le mie parole non passeranno". Non passeranno le parole scritte sulla pietra, sulla roccia, ma il tempo è capace di renderle sempre più irriconoscibili; non passeranno le parole scritte nei cuori e nelle coscienze, ma pure i cuori e le coscienze sono segnati dal tempo. Le parole di Gesù non passano perché c'è qualcosa di più resistente della roccia e di più vivo di un cuore che arde: sono le parole dello Spirito.

Ho raccontato una storia ai ragazzi della Cresima questa mattina – una grande gioia, un grande grazie ai catechisti, sempre... – è la storia di un re grande, ricco, potente, ormai tutti i confini della terra gli appartengono... ha un desiderio di costruire una biblioteca enorme che contenga i libri scritti in ogni angolo del mondo e li manda a cercare dai suoi uomini, dai suoi saggi. E questa biblioteca si riempie, infinita, è la grande gioia del re... la percorre tutta, occorrono mesi e anni... il re invecchia, ma tutta la percorre. Quando ha finito, i suoi saggi – vecchi come lui – si riuniscono e lui manifesta tutta la grande gioia: "adesso devo darvi

un compito ancora più difficile. Tra tutti questi libri dovrete trovarne uno che li contenga tutti, che contenga la sapienza di tutti i libri del mondo”. Sono vecchi i saggi, chiameranno altri più giovani di loro a quest’opera immane; l’imperatore invecchia, invecchia... alla fine si presenteranno a lui con il libro che contiene la sapienza di tutti i libri. L’imperatore è molto vecchio e con la sua voce stentata ma nello stesso tempo fine di un vecchio, dice ai suoi: “in questo libro trovatemi la frase che contiene la sapienza di tutti i libri del mondo che avete trovato, la sapienza che adesso dovete trovare in un’unica frase.” Passeranno ancora anni, l’imperatore proprio finito, arriveranno i vecchi e con loro i giovani e diranno: “Re, abbiamo trovato la frase che condensa la sapienza del mondo intero... è proprio piccola, sono due parole: tutto passa”. Questa è la sapienza del mondo: tutto passa.

Capite? Capite la forza della parola di Gesù, capite quello che noi stiamo vedendo? Capite la parola che vi è affidata, capite cosa significa “catechesi”, “catechista”, colui che riecheggia una parola di cui Gesù ha detto “il cielo e la terra passeranno ma le mie parole non passeranno”? E’ Lui che non passa, è Lui la parola di vita... e le parole, la Parola non passa perché Gesù è il Figlio di Dio, è Colui che dice parole di vita, perché in Lui abita la pienezza dello Spirito che poi ci è comunicato... e noi vediamo i nostri ragazzi che ricevono la Cresima... ma carissimi, non dimentichiamo che quella missione a cui all’inizio vi ho nuovamente affidato, ci siamo nuovamente affidati è tutta una missione viva, possibile, feconda per opera dello Spirito. Lo Spirito senza Parola è un fantasma (“ho sentito questo ... ho percepito questo ... mi sento dentro questo.. “), sono i nostri fantasmi e le nostre invenzioni, le nostre intelligenze ma lo Spirito non è tutto questo; pur di questo ne farà opera sua, ma lo Spirito senza la Parola è

come un fantasma esposto alle visioni.

La Parola senza lo Spirito può essere la più sublime delle informazioni, la più grande delle conoscenze... alla fine è un suono che attraversa l'universo e si spegnerà... tutto passa! Lo Spirito diventa Parola, è la Parola; Gesù veramente è Dio che si incarna, la pienezza dello Spirito in Lui che ci viene comunicata. Lo Spirito diventa Parola e la Parola non esiste – la Parola di Dio, la Parola di Cristo, la Parola che ci è affidata – se non per opera dello Spirito Santo. Ecco perché non passa. Noi passiamo e a volte ne abbiamo anche la consapevolezza nelle fatiche che a volte non ci sembrano portare i frutti che vorremmo... e abbiamo proprio la constatazione che noi, il mondo, la storia passa e i nostri stessi sforzi sembrano passare inutilmente. Ma lo Spirito non è mai inutile, non è mai una Parola inutile: ecco perché non passa. Le mie parole passano ma la Parola di Dio che è Gesù, quella Parola che è tutta abitata dallo Spirito, Parola che noi crediamo e allora comunicheremo, non passa mai.

Ed ecco la nostra speranza, ecco quell'attesa di cui vediamo motivi nel germogliare sui rami teneri degli alberi i segni come quello che stasera ci stiamo dando gli uni agli altri, non solo io a voi e voi a me... ma ciascuno, l'uno all'altro, testimone di una fede che si dispone ad una missione.

Carissimi “cercatori di Dio”, allora grande impegno, itinerari... ho cercato di passare negli itinerari che sono stati rappresentati; un'esperienza per me nuovissima. E' stato bello intrecciare la visita ai diversi itinerari, alle diverse “costellazioni” con l'incontro con tanti di voi, anche solo per un saluto. Perché? Perché sono importanti i metodi, sono importanti gli itinerari, sono importanti le forme, i linguaggi... ma non dimenticate questa umile consapevolezza: alla fine il Signore affida la sua Parola alla vostra persona. Nell'esperienza della catechesi,

della comunicazione, della trasmissione, dell'approfondimento della fede... alla fine decisivo è l'uomo, la donna chiamati a questo compito.

I catechisti, il loro volto, la loro persona, la loro storia, la loro fede. Non siete catechisti, non siamo sacerdoti, non siete consacrate, non sono vescovo perché migliore di altri: il Signore ci ha fatto un dono e noi l'abbiamo raccolto... è irresistibile e noi ne diventiamo dei testimoni.

La pagina di Daniele che abbiamo ascoltato si concludeva con una bellissima immagine: "i saggi risplenderanno come lo splendore del firmamento, coloro che avranno indotti molti alla giustizia, risplenderanno come stelle per sempre".

C'erano le costellazioni quest'anno da visitare. La costellazione del Signore siamo noi. "Coloro che avranno indotto molti alla giustizia...", a quella giustizia più grande di tutte che è Gesù Cristo nostro Signore, "risplenderanno come stelle per sempre".

+ Francesco Beschi, Vescovo